

Natta: è posto il tema dell'alternativa

Il pentapartito finisce nella rissa e nel marasma ma i due maggiori ex alleati non sanno proporre una diversa prospettiva. Anzi, democristiani e socialisti si rinfacciano l'un l'altro di pensare a intese con i comunisti.

CAGLIARI «Se si osserva bene la crisi attuale - ha detto tra l'altro Alessandro Natta - si può dire che la sua causa fondamentale è per difendere Gramsci in un vizio di egemonia vale a dire nel mantenere un pregiudizio discriminatorio verso una parte notevole e socialmente avanzata del paese che blocca il libero esprimersi a livello politico dell'egemonia maturata nel corpo della nazione. È una forma attenuata eppure paralizzante di quella prevaricazione del dominio sul consenso che è il vizio antico delle nostre classi dominanti».

Candidatura «oltre la crisi» chiude il congresso Pri Spadolini: «Sarò l'arbitro»



Spadolini alla tribuna del congresso repubblicano

Per Macaluso il confronto «è possibile»

FIRENZE Tutti con Spadolini adesso. Un discorso bellissimo. Sono perfettamente d'accordo - commenta subito Bruno Visentini il suo alter ego in questo congresso. «Una replica politica mente perfetta». E come un coro tutti d'accordo. Gualtieri Bolognini il giovane Gianni Rovinato solo da Scatolotto leader della minoranza di «Sinistra repubblicana».

Firenze ora ha il suo monumento a Mazzini. E Firenze ha regalato a Spadolini il suo momento di gloria a conclusione del congresso con i delegati in piedi e un gran fascio di edera verde. Il segretario del Pri ha sopravanzato con tutto il suo peso i due grandi contendenti del congresso. Visentini e La Malfa. E ora si candida ad esercitare subito dopo le elezioni un ruolo di «arbitro nazionale».

PASQUALE CASCELLA

FIRENZE «Quando ho sentito De Mita e Martelli saltare a colpi di mentitorie e di Azzeccagarbugli mi sono detto: non ho da correggere una raga alla relazione iniziale». Così si è presentato Spadolini alla tribuna per la conclusione del congresso repubblicano. Ma per conquistare i delegati ha dovuto impiegare quasi due ore. Si era anche premunito. «Forse non susciterò applausi, ma non riesco a separare il patriottismo di partito dagli interessi generali del paese».

RADICALI

Liste sì, liste no. Il Pr prende tempo

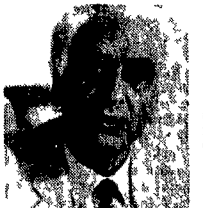


Giovanni Negri ammicca soddisfatto. Marco Pannella ammicca soddisfatto. Che cosa succede perché dalla tribuna del 33° Congresso radicale il segretario e il leader fino a poco prima sostenitori di tesi contrapposte (liste radicali sì in caso di elezioni, liste radicali no) possano ora essere contemporaneamente soddisfatti? Semplicemente che alla fine il congresso sancisce la vittoria di tutti e due. La solita alchimia radicale? In qualche modo sì. In caso di elezioni anticipate infatti le liste del Pr potranno esserci ma potranno anche non esserci. Dipenderà tutto - dicono loro - dalle conclusioni del dibattito parlamentare e soprattutto non sembra paradosso ad Amintore Fanfani preoccuparsi del «problema a sinistra» trovando se ci riesce la soluzione per «risarcire Livorno».

Pannella e Negri non litigano più

È stata la notte diciamo così a portare consiglio. E di prima mattina allora i congressisti arrivati all'hotel Ergle di Roma convinti di dover assistere ad un inedito braccio di ferro Negri-Pannella si sono invece trovati di fronte ad una sorprendente novità: una mozione che improvvisamente metteva assieme le contrapposizioni del vertice. Dunque se Fanfani dovesse dimettersi nonostante un voto di fiducia a Montecitorio (ipotesi che i radicali definiscono un vero e proprio colpo di Stato) favorendo così lo scioglimento delle Camere allora il Pr presenterebbe proprie liste limitandosi a sostenere i partiti laici e socialisti. Se invece allo scioglimento si dovesse arrivare per un voto di sfiducia della Camera (o successivamente del Senato) se insomma ci si arriverà senza «golpe» allora le liste radicali ci saranno. Almeno per la Camera. Perché per il Senato il Pr propone comunque a laici socialisti ed ecologisti la formazione di un Fronte comune.

Un altro congresso?

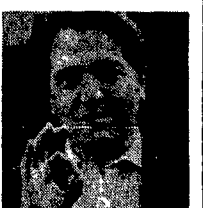


La mozione voluta da Negri e da Pannella (e erano state presentate altre due proposte) è passata in congresso a larghissima maggioranza 272 voti a favore (92 2/3) 29 contrari e 27 astenuti. «E come se non avessimo deciso nulla - ha però mormorato qualche delegato - perché un documento del genere lascia le cose al punto di partenza». E certo che dalla tribuna Negri e Pannella hanno dato interpretazioni molto diverse della mozione approvata. Il primo insistendo sulla necessità che il Pr inizi a preparare liste «più forti e significative possibili» il secondo esaltando la scelta della non partecipazione dei radicali alle elezioni per protesta contro «colpi di Stato silenziosi». In realtà il documento ha raccolto la stragrande maggioranza dei consensi proprio per questo perché non chiude la strada a nessuna possibilità. Ma quando si tratterà di decidere davvero allora che accadrà? Un quarto congresso straordinario o che?

La patente dei transessuali

Enzo Tortora ed Enzo Censis. Claudio Azzolina e Miranda Martino. Il generale Viviani e il terrorista «disso ciatò» Sergio D'Elia. «Cie ciolina» e Bruno Zevi. An che questo 33° Congresso straordinario radicale ha messo insieme tutto e tutti. E anche stavolta non è mancata l'apparizione a sorpresa di un folto gruppo di transessuali. Sono piombati in sala in trenta o quaranta protestando dalla tribuna del congresso contro le discriminazioni di cui sono fatti oggetto dallo Stato italiano. «Qualcuno di voi sapeva - ha denunciato Censis - che non possiamo ottenere la patente di guida perché considerati criminali incalliti?».

Verdigliano e Modugno candidati?



Liste sì o liste no. Comunque i radicali preparano la campagna elettorale. E iniziano a discutere le possibili candidature. Quasi certamente Enzo Tortora non sarà in lizza ed anche Toni Negri (per mille ragioni) non figurerà certo nelle liste della «rosca nel pugno». Ma i radicali credono di aver già come sostituti Armando Verdigliano, Domenico Modugno, Bruno Zevi, Claudio Azzolina, Miranda Martino e qualche altro ancora dovrebbero subentrare. Ed in fronte ecologisti e «verdi» però che i radicali si sentono scoperti. Teneranno di recuperare - assicurano - con qualche nome altisonante. Dovessero andar bene hanno già pronta la carta di riserva: una polemica feroce una campagna incessante contro le liste e i programmi dei «verdi». La favola della volpe e dell'uva insomma non smette mai di insegnare.

FEDERICO GEREMICCA

Liberali Internazionale, Malagodi resta presidente

OXFORD Il presidente del Senato Giovanni Malagodi non lascerà la presidenza dell'Internazionale liberale. Lo ha confermato lui stesso parlando sabato sera a Oxford all'esecutivo dell'organizzazione. «La mia nuova carica ha detto Malagodi - non mi impedisce di continuare ad operare come presidente dell'Internazionale liberale e come membro del Consiglio nazionale del Pli con discrezione ma senza infingimenti». Malagodi ha definito la sua recente elezione «una dimostrazione di tolleranza reciproca» dei partiti nonostante la «viva lenta disputa» della crisi.

Oristano Il sindaco dc non vuole dimettersi

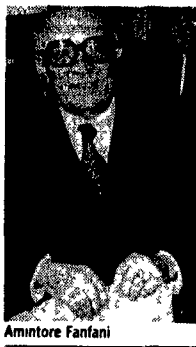
ORISTANO Pur di non passare la mano alla nuova maggioranza di sinistra la Dc sembra decisa a punire allo sfascio al Comune di Oristano il sindaco Giorgio Cagliari. Il sindaco dc ancora in carica (Psi e Psdi si sono messi già da tempo) hanno rifiutato di rimettere il mandato nonostante non ci sia più una maggioranza. E il sindaco dc ha sospeso perfino la seduta del consiglio mentre Pci, Psi, Psd Az, Psdi e Pn si accingevano a far porre ai voti un ordine del giorno con la richiesta delle dimissioni.

Consiglio dei ministri Fanfani: «Ecco il progetto per fare i referendum 3-6 mesi dopo le elezioni»

Elezioni anticipate o referendum? Fanfani ha scelto facendo approvare ieri dal Consiglio dei ministri un disegno di legge sulla disciplina dei referendum che prevede il loro svolgimento in una data compresa tra 3 e 6 mesi dopo le elezioni, anziché uno o due anni. Ma per avere effetto il provvedimento dovrà essere approvato prima dell'eventuale scioglimento delle Camere.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Dopo la Pasquetta in aula per il discorso di presentazione alla Camera della mozione lavorativa diventa quasi un fatto rituale per il nuovo governo. Solo Franco Falcucci tradisce la sequacura di questo «lavoro straordinario» presentandosi a palazzo Chigi al volante della propria Beta Trevi 1600 color carta da zucchero strappata al nipote dal suo paese d'origine. Castel Sant'Angelo sul Nera nel Maceratese. Il resto è cenomiale classico Lancia e Alfa «2000» blindate con scorta e autista a cominciare dal presidente Fanfani che entra un quarto d'ora di anticipo sull'orario di inizio fissato per il 18. L'ex presidente del Senato vuole ascoltare l'opinione dei suoi ministri sulla replica in programma domani a Montecitorio? La voce di diffidente con una certa insistenza ma alla fine sarà smentita da tutti gli interessati. Nessuna anticipazione in formano i ministri qualcuno soddisfatto e qualche altro deluso. Fanfani ha solo ripreso di sfuggita le linee generali del suo pensiero «che per altro è già noto». E quest'ultima precisazione potrebbe anche dirlo la lunga sull'orientamento assunto per domani. Il neoresponsabile delle Finanze Guanno deve invece compiere uno sforzo impegnativo per non esplodere quando gli chiedono di replicare alle sferzanti battute dei categhi in mattinata da Spadolini dalla tribuna fiorentina del congresso repubblicano. «È un ministro incaricato di pulire i cessi» aveva detto il leader dell'edera. Guanno si ferma un attimo nel cortiletto di palazzo Chigi prima di imboccare l'altro. Fa per rispon-



Amintore Fanfani

Ma evidentemente l'espeditore non è bastato e qualcuno - tra i portavoce di palazzo Chigi - affaccia l'ipotesi che si attenda di sapere con esattezza la data delle elezioni politiche prima di giocare al meglio della resa elettorale. Questa agrovigliata pagina politica sindacale. Gaspar comunque sembra essere tutt'altro che fuori da questa poco edificante contesa. E senz'altro lui non si considera in quel ruolo. Ne fa fede il tono con cui - a richiesta dei cronisti - informa che sono stati ratificati i contratti delle aziende autonome (Poli e telegrafici Anas ecc) degli Enti locali e delle Regioni ma che «resta ancora la Sanità».

E necco la Falcucci che smentisce di persona l'informazione diffusa solo dieci minuti prima dai soliti bene informati provenienti dalla sala del Consiglio e cioè che il contratto della scuola era stato fatto di nuovo. «Tutto fatto di ce con tonno trionfale e con un occhio alle urne». Tra pochi giorni arriveranno agli interessati i soldi del contratto sulla scuola. Ci vorrà molto - le chiedono per organizzare il ter burocratico? E vero che si arriverà a metà giugno? «Ho detto pochi giorni» taglia corto la signora reinfiltrandosi nella sua Beta Trevi 1600. Fanfani esce buon ultimo e non concede ai cronisti anticipazioni sulla sua replica. «Mi accalcherete domani (oggi ndr) se avrete la cortesia». Annuncia che il Consiglio ha approvato un disegno di legge per ridurre i tempi dell'effettuazione dei referendum in caso di elezioni anticipate. Dagli attuali quasi due anni si passerebbe ad un periodo da tre a sei mesi. E se ne va.

AMICI MIEI. Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica. EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL DIESEL 2300 CC 6 CIL DIESEL AUTOCARRI. EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL STATION WAGON. EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC BENZINA 1500 CC FURGONI FURGONI FINISTRATI PULMINI 6 POSTI. CAR and SEA Distributore per l'Italia. 20092 CINISELLO BALSAMO Viale Bnanza 95 Tel 02/6121851 5